

Per la prima volta a Cascina Roma una mostra retrospettiva antologica dal titolo "Un ritorno della poesia" che la città di San Donato Milanese ha voluto dedicare a Carola Mazot (Valdagno 1929 – Milano 2016) artista veneta di nascita, milanese di adozione, figura femminile dirompente nelle scelte di vita e di lavoro fin dai primi anni Sessanta, formatasi all'Accademia di Brera sotto la guida di Marino Marini e Giacomo Manzù, frequentatrice del Jamaica, lo storico locale che mise in contatto le molte figure dell'arte e della scrittura spesso in discussioni accese. Fra le sue frequentazioni più assidue vi furono Ernesto Treccani che le fece alcuni ritratti, Guseppe Migneco, Gianni Dova, Roberto Crippa, Piero Leddi, Aligi Sassu, Alik Cavaliere, gli scultori Guido Di Fidio, che sposerà negli anni '50, Bruno Cassinari, Bianca Orsi solo per citarne alcuni oltre al critico Mario De Micheli e il poeta Franco Loi che seguivano e scrivevano sui suoi lavori. Da ricordare anche l'amicizia con Virgilio Guidi che conobbe nella sua Venezia e a cui fece un ritratto qui esposto.

La mostra con oltre 100 opere selezionate dalle prime tele, alcune delle quali mai esposte prima, alle ultime creazioni dell'età matura, in un viaggio poetico racconta per decadi la storia artistica iniziata nei primi anni '60 e ancor oggi attuale e ricca di energia vitale.

L'esposizione ricostruisce ed illustra come l'opera dell'artista si sia sviluppata e modificata nel corso dei decenni, snodandosi in un percorso cronologico stilistico che parte dal primo periodo pittorico dell'artista dove possiamo intuire che per lei la realtà più interessante misteriosa e imperscrutabile rimane l'essere umano e il suo volto, singolo o in coppia. Volto quasi sempre ripreso di tre quarti, celando parte del viso che diviene così inafferrabile in una espressività e interiorità silenziosa e potentissima. Nelle numerose tele di coppie si percepisce un dialogo muto fra uomo e donna intriso di bramosia maschile dai bei volti spesso dolorosi e impassibilità femminile acuita dalla divergenza degli sguardi, quello di lui su di lei, quello di lei distante e altrove. Nella decade successiva i suoi volti sono arricchiti e circondati da strumenti ad arco. L'artista è visibilmente influenzata dalla frequentazione di ambienti legati

alla musica. La sorella è organista e la figlia violinista. Ritrae musicisti dal vero, singoli o in orchestre, in un cromatismo tenue e atmosfere incantate. Procedendo nel percorso si arriva al periodo forse più energetico e vibrante, le opere della fine anni '80, '90 e 2000 dove ispirandosi ai corpi in movimento degli atleti predomina impeto, slancio e dinamismo. Le figure impetuose atleti si muovono deali all'interno di una composizione libera. mossa. con una splendida essenzialità che quida con audacia tutto



l'insieme. Scriveva in proposito: "Un soggetto che mi dà più libertà perché il pennello si lancia seguendo spinte irresistibili". Negli stessi anni si alterna un periodo più informale e gioioso, quello dedicato ai soggetti naturali. Sono anni in cui vive fra Milano e una casa rurale sulle Alpi Lecchesi fra i boschi che amava. Riporta alberi, radici, fiori, foglie e rami intrecciati fra libertà luce e colore. Dipinti di getto, veloce, sicura senza ripensamenti. Fiori e paesaggi che lasciano immaginare spazi dove il bello della natura è ancora possibile.

Numerose le opere di Carola Mazot in collezioni private e museali fra le quali quella del GASC Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei in Villa Clerici e il Museo della Permanente a Milano. Una collezione di 37 tele è conservata presso il suo comune di nascita Valdagno e visitabile nelle sedi comunali. Alcune opere sono state acquisite e visibili in tre chiese di Milano: San Gregorio Magno, San Luca Evangelista e San Giovanni in Laterano.